

**Il caso** C'è chi difende una privacy tutta maschile, in contrasto con l'evoluzione del costume, e chi insegue un segno di modernità

# Circoli chiusi alle donne, non alle polemiche


NAPOLI — Discriminazione o voglia di difendere privacy e regole consolidate? Buona parte dei club sportivi napoletani resta chiuso alle signore. Le dame vengono ammesse solo come gentili ospiti, se invitate e accompagnate dai soci.

L'Italia, il Savoia e il Posillipo sono i più intransigenti. Il circolo dell'Unione ha mostrato invece una apertura alle vedove dei soci scomparsi, il Tennis Napoli — fin dalla sua fondazione — ammette invece le signore come socie e il circolo Canottieri si è felicemente aperto alle donne più di recente, coinvolgendole anche nel consiglio direttivo.

E' il circolo Italia, 125 anni di storia e soci di rango assoluto, il più rigido. «Difendiamo l'idea — spiega il presidente, Roberto Mottola di Amato — che le signore debbano essere ospiti graditissime. Troviamo fuori luogo che possano essere loro ad ospitare. Per noi è una attenzione che fa parte delle piccole cose che ancora, in qualche modo, distinguono un vecchio stile di vita».

Più diretto Mariano Rubinacci, storico socio del circolo della banchina Santa Lucia: «non si tratta di discriminazione, ma del legittimo desiderio di un gruppo di gentiluomini di starsene insieme secondo le proprie regole. Si tratta di privacy, di tradizione, della filosofia per la quale questi club sono nati».

**A. P. M.**

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA